

RICERCHE E INCHIESTE - STUDI DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI

1

*Comitato scientifico*

GIANPAOLO ANGELINI, Università di Pavia

LOUISE ARIZZOLI, University of Mississippi

FULVIO CERVINI, Università degli Studi di Firenze

ANDREA LEONARDI, Università degli Studi “Aldo Moro”, Bari

PAOLA NICITA, Gallerie Nazionali di Arte Antica Barberini Corsini, Roma

PIERFRANCESCO PALAZZOTTO, Università degli Studi di Palermo

FEDERICA PAPI, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Roma

*I volumi accolti nella collana sono sottoposti ad un processo di peer review a garanzia della loro validità scientifica.*

Alessandra Casati

# Scultura lignea e policroma in Lombardia tra Sei e Settecento

Maestri, botteghe, percorsi e tipologie

*anteprima*

*visualizza la scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato realizzato grazie al contributo di  
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese*



*e si colloca sotto il patrocinio della Società Storica Valtellinese  
nel centenario della sua fondazione*

SOCIETÀ STORICA  
VALTELLINESE



1921 **100** 2021

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676063-0

## INDICE

<i>Introduzione</i>	7
<i>1. Maestri e botteghe</i>	
1.1. Maestri e botteghe agli esordi del Seicento sulle tracce di Virgilio Del Conte	13
1.2. Siro Zanelli «scultore di marmo et intagliator di legno» tra tradizione e rinnovamento	33
1.3. Un maestro del legno nel Seicento lombardo: Giuseppe Sala e la sua bottega	57
1.4. «De civitate Casalensis». I Cassina, una bottega di scultori tra Lombardia e Piemonte	97
1.5. Giuseppe Antignati, un maestro del legno nella Lombardia tardobarocca	111
1.6. Da Michele Ferabosco a Pietro Viganò: scultura lignea tra tardobarocco e neoclassicismo	143
<i>2. Percorsi e tipologie</i>	
2.1. Madonne «vestite a drappo» e «vestite a pittura»: tipologie e dispersioni a sud di Milano	161
2.2. Giovanni Battista Bissoni e la circolazione di maestri genovesi nella scultura lignea lombarda	173
2.3. Scultura in terracotta policroma: dal naturalismo di primo Seicento a Bussola e Rusnati	183
2.4. Sculture e scultori dell'ordine francescano tra Sei e Settecento, dalla Brianza alla Valtellina	217
<i>Abbreviazioni e bibliografia</i>	249
<i>Indice dei nomi</i>	263
<i>English abstract</i>	267

*Questo libro è dedicato ai miei nonni  
Maria Riviera, Eugenia Milani, Eobaldo Casati, Gloria Garofalo.*

## INTRODUZIONE

Sul tema della scultura lignea policroma tra Sei e Settecento nel territorio compreso tra Milano e l'antica diocesi di Pavia, nel 2007 si era compiuta una prima indagine a seguito del rinnovato interesse per questo settore della produzione artistica, sino ad allora circoscritto ai secoli più alti<sup>1</sup>. In quella occasione si era portato all'attenzione degli studi un numero notevole di opere, ancora per lo più prive di autore, relegate alla loro funzione devozionale o considerate alla stregua di manufatti di alto artigianato. Oltre ad indagare le diverse tipologie di sculture, si erano proposte anche alcune attribuzioni che avevano messo in evidenza l'attività sul territorio in esame del milanese Giuseppe Sala, che si segnalava pertanto come uno dei maestri più attivi a cavallo dei due secoli, per poi cedere il passo in pieno Settecento ad altre botteghe, come quelle del milanese Giuseppe Antignati che estende la sua attività sino alla Valtellina, del pavese Michele Ferabosco e, sullo scorcio del secolo, del milanese Pietro Viganò. Questo passaggio di consegne segnò anche un profondo cambiamento nelle modalità operative che andavano ormai verso la marcata serialità della produzione e la riproposizione di collaudati modelli del barocco romano, in modo particolare di prototipi derivanti da Alessandro Algardi, veicolati in Lombardia nell'alveo dell'eredità di Ercole Ferrata.

Sebbene ancor oggi molto resti da precisare ed approfondire, non si può negare che gli studi in anni recenti abbiano affinato una certa sensibilità verso questo genere di manufatti in legno policromo, superando gli apriorismi che utilizzavano come termine di valore artistico il materiale con il quale le opere erano realizzate, dal "prezioso" marmo al "vile" legno. La scultura lignea barocca spesso raggiunge picchi altissimi di qualità, come è stato bene messo in luce nell'ultima mostra genovese dedicata alla figura di Anton Maria Maragliano<sup>2</sup>. Inoltre, in anni poco precedenti, altre indagini o occasioni espositive hanno segnalato agli studi l'opportunità di procedere in vaste ricognizioni territoriali dedicate proprio alle testimonianze di età barocca<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Casati, 2007a.

<sup>2</sup> Maragliano, 2018.

<sup>3</sup> Ad esempio, si segnalano i contributi presentati al convegno tenutosi a Genova nel dicembre 2015 e riuniti nel volume: *Scultura in legno policromo di età barocca*, 2017. Vedi inoltre nota seguente.

Tuttavia è bene ricordare che dal 2007, nonostante il rinato interesse per i secoli XVII e XVIII, ancora oggi molte opere di notevole qualità attendono un'attribuzione che consenta una ricostruzione puntuale del catalogo di maestri noti o meno noti e delle loro tracce sul territorio e che nel contempo consenta di mettere in luce la presenza di altre botteghe, non solo lombarde ma anche piemontesi come quella di Giuseppe Maria e Stefano Maria Clemente, oppure lombarde ma attive in Piemonte come quella dei Cassina<sup>4</sup>, in una rete complessa di rapporti e scambi tra aree storico-geografiche, personalità artistiche e circuiti di committenza.

Se pertanto molteplici sono gli spunti ed i percorsi di ricerca che attendono una esaustiva trattazione, altri ancora ne sono emersi e sollecitano approfondimenti. In questa sede si è riunito un gruppo di studi che mira a tracciare due linee simultanee. Nella prima parte si è ripreso il filone di indagini su singoli maestri la cui attività è stata però significativa su una larga scala territoriale, soprattutto perché detentori di vivaci botteghe. L'esordio affonda nei primi decenni del Seicento, se non in quelli conclusivi del Cinquecento, a partire dalla famiglia dei Del Conte, attivi tra Milano, Crema, la Lomellina, il Lario, in cantieri grandi e piccoli (tra cui anche quelli importanti della Certosa di Pavia e del Duomo di Milano), sino alle botteghe dei già citati Sala, dei Cassina e di Antignati, ormai in pieno Settecento. Da questa panoramica, fondata su campionature, spiccano personalità divise tra tradizione e rinnovamento, come quella di Siro Zanelli, la cui operosità si dipana tra centri come Milano e Pavia e le dimore dei Borromeo sul Verbano, spesso operando con materiali diversi, dal legno al marmo, allo stucco.

Proprio la difficoltà di distinguere, con assoluta determinatezza, competenze ed abilità tra maestri del legno, scultori in marmo e in terracotta, stuccatori e decoratori, ha giustificato l'organizzazione della seconda parte del volume intorno a nuclei tematici. L'avvio è qui dato da un affondo sulla tipologia delle Madonne "vestite" o "da vestire", per poi passare a questioni di circolazione di modelli ed artisti, ben rappresentata dall'attività dei comaschi Cassina tra il Monferrato e la Lomellina, che conforta ulteriormente l'ipotesi, avanzata nel contributo del 2007, che questi territori fossero crocevia di diverse regioni storiche al confine tra il Piemonte sabauda, l'entroterra ligure e il ducato di Milano. Già in quella occasione erano emersi esempi di sconfinamento ben rappresentati dalla *Madonna della Cintura* nella chiesa di San Giorgio a Cassolnovo, che si era proposto di confrontare con opere del ligure Giuseppe Arata o di Pietro Galleano, ma a tal proposito si può anche ricordare la presenza di un'opera di eccezionale qualità come il *Crocifisso* di Giovanni Battista Bissoni nella chiesa di San Giovanni a Carpignano di Giussago, una grangia della Certosa di Pavia.

<sup>4</sup> Tra le più recenti operazioni di censimento territoriale si ricordano: Rocco-Vitiello, 2009; Dell'Omo, 2013.

La difficoltà – per ritornare ad un termine pregnante – di separare la produzione scultorea del Seicento lombardo esclusivamente sulla base del materiale si presenta insormontabile allorché si accostano la scultura lignea e quella in terracotta policroma, le quali condividono istanze estetiche, impiego devozionale e ambizioni di naturalismo. In quest'ultimo settore, quello della terracotta, si trovano attivi scultori quali Dionigi Bussola e Giuseppe Rusnati, due maestri di generazioni diverse, il primo nato nel 1615 ed il secondo nel 1650, accumulati anche dalla loro esperienza nell'Urbe. A questi, nel campo del legno, si affiancano Siro Zanelli (nato nel 1631) e Giuseppe Sala (nato nel 1651), profilando questioni comuni come la circolazione dei modelli del barocco romano, vitali poi in pieno Settecento grazie all'attività di Giuseppe Antignati.

Infine il circuito delle committenze francescane del Sei e Settecento ha chiarito i termini della presenza esogena in Lombardia dei frati calabresi Diego da Careri e Giovanni da Reggio, l'attività dei quali seguiva gli itinerari indicati dai diversi insediamenti dei riformati, da Roma sino ai più remoti conventi del Lario e della Valtellina. Anche in questo caso, fortissime sono le valenze di coinvolgimento emotivo, suggestione teatrale, impatto visivo a cui danno risposta composizioni animate, espressioni concitate, esuberanti policromie, che avvicinano queste imprese decorative ai grandi complessi statuari dei sacri monti prealpini. Ma è qui appena il caso di anticipare, solo per ribadire l'intersezione dei percorsi indagati, che alle stesse committenze francescane avrebbe fatto riferimento, di lì a qualche decennio, Giuseppe Antignati, producendo simulacri mariani improntati invece alla divulgazione delle nobili forme del barocco romano.

In termini di sintesi, i gruppi di opere e maestranze qui sottoposte ad indagine appaiono solo ad uno sguardo superficiale eterogenei per modelli, riferimenti culturali, ambiti operativi, quando invece si segnalano per elementi che si possono ritenere collanti di un'esperienza della scultura policroma (in legno, in terracotta o in altri materiali) che attraversa quasi per intero due secoli di storia delle arti in Lombardia.

I miei più sentiti ringraziamenti vanno a tutti gli enti, le istituzioni, le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo volume; in modo particolare i fotografi Fiorenzo Cantalupi e Salvatore Sedda; i restauratori Massimo Ferrari Trecate e Alessandra Collina; lo studio Gabba Antichità di Tortona; i Padri Oblati Missionari e l'arch. Stefano Lavazza di Rho; gli Uffici Beni Culturali Ecclesiastici delle Diocesi di Pavia, Vigevano e Tortona, nelle persone di don Siro Cobianchi, dell'arch. Vittorio Sacchi, della dott.ssa Lelia Rozzo; il dott. Massimiliano Caldera della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Torino; la dott.ssa Benedetta Chiesi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Lombardia occidentale; il dott. Roberto Fighetti dell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano; la Fondazione Credito Valtellinese nella persona della dott.ssa Valeria Duico; la dott.ssa Angela Dell'Oca. Il primo nucleo delle ricerche poi confluite in queste pagine è stato offerto da un contratto di ricerca sulla scultura barocca presso l'Università degli Studi di Pavia nel 2012 (responsabile prof. L. Giordano).

## ENGLISH ABSTRACT

The book is dedicated to Baroque sculpture in Lombardy with particular attention to wooden sculpture and polychrome terracotta. He deepens the activity of workshops and artists starting with Anselmo and Virgilio del Conte, Giuseppe and Francesco Sala, Siro Zanella, the Cassinas and Giuseppe Antignati, along a chronological span that goes from the end of the 16th century to the end of the 18th century. It highlights the network of relationships and influences between workshops and centres of artistic production between Milan, Genoa and Rome, it investigates the routes of emigration and circulation of artists and works, the types of works, the patronage circuits, including above all the religious orders. The polychromy that unites wooden and terracotta sculptures responds to the needs of emotional involvement and aesthetic appeal and has achieved high results from a formal point of view over the course of more than a century, involving artists as Dionigi Bussola and Giuseppe Rusnati, also active in the Fabbrica del Duomo in Milan and in the Sacri Monti. The book offers a panorama full of new data and unpublished or little known works.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2021